

Autonomia: ecco perché Calderoli genera disastri

■ Pre-intese con la Lombardia e le altre Regioni di centrodestra. Ma i giudizi sono negativi: richieste non motivate, devoluzione di poteri abnormi e rischi finanziari

► PALOMBI A PAG. 8 - 9



Gli esperti e le balle di Calderoli

“In sanità competizione inefficiente tra Regioni, così più disuguaglianze”

Pre-intese Con Lombardia&C. Audizioni finite in Parlamento. I pareri: richieste non motivate, devoluzione di poteri abnormi, rischi finanziari

» Marco Palombi

La maggioranza e il governo hanno deciso che basta così: niente più audizioni di esperti sulle pre-intese firmate dal ministro Roberto Calderoli con Lombardia, Veneto, Pie-

monte e Liguria per concedergli più autonomia su quattro materie (protezione civile, professioni, previdenza complementare e sanità). La destra, al netto della fretta di portare quel treno in stazione pri-

ma della fine della legislatura, ha le sue ragioni: di fatto tutti gli auditi hanno smontato le pre-intese e messo persino in dubbio la loro legittimità costituzionale. Quel che segue è un brevissimo riassunto di



Peso: 1-7%, 8-46%, 9-32%

ciò che è stato spiegato alle commissioni parlamentari fino alla settimana scorsa nel merito delle richieste (*qui a destra ci occupiamo dei dubbi di costituzionalità*).

LA VIA SBAGLIATA. “Gli schemi di intesa delle Regioni Liguria, Lombardia, Piemonte e Veneto risultano identici, sia nelle funzioni richieste sia, sostanzialmente, nelle motivazioni addotte a sostegno delle richieste. La circostanza pone un interrogativo di fondo: se le esigenze territoriali sono differenti, com'è possibile che le richieste avanzate siano le stesse e sostenute dalle medesime argomentazioni?” (**Svimez**). “Le esigenze di quattro Regioni che rappresentano complessivamente più del 40% della popolazione delle Regioni a statuto ordinario, coincidenti al punto da essere esposte attraverso testi identici, potrebbero riflettere problematiche comuni alla totalità delle Regioni” (**Ufficio parlamentare di bilancio**, Upb). “Basterebbe allora trasferire a tutte le Regioni le stesse funzioni, in una prospettiva di regionalismo simmetrico rafforzato” (il costituzionalista **Enrico Grosso**). In ogni caso le richieste delle 4 Regioni sono così generiche da impedire di valutarne la “relativa portata applicativa”

e “i conseguenti possibili effetti finanziari e organizzativi” (**Servizio Bilancio** di Camera e Senato).

SANITÀ/1. Andrebbe esclusa dalle intese: non si possono devolvere funzioni senza prima aver definito i Livelli elementari delle prestazioni da garantire a ogni cittadino. Il governo dice che ci sono i Lea (livelli essenziali di assistenza), ma “Lea e Lep non sono equivalenti”: i primi sono “una soglia costituzionale minima uniforme”, i secondi uno “strumento operativo” (**Fondazione Gimbe**). “Il confronto tra i Sistemi Sanitari delle 4 Regioni evidenziano esiti profondamente diversi, sia in termini di adempimento dei Lea sia, soprattutto, con riferimento alla mobilità sanitaria” (**Svimez**): com'è possibile che chiedano tutte le stesse cose? sa”, a non dire del fatto che le intese “si intromettono anche su materie riservate alla contrattazione collettiva” (**Cisl**).

PREVIDENZA COMPLEMENTARE.

Le quattro Regioni chiedono di istituire fondi regionali o fare convenzioni con quelli già esistenti: un'operazione capace “di produrre una frammentazione delle platee di adesione e

una riduzione delle economie di scala che costituiscono uno dei principali fattori di efficienza del sistema” (**Uil**). Il risultato sarebbe “un'ulteriore crescita delle disuguaglianze tra le lavoratrici e i lavoratori. Alle ‘gabbie salariali’ che, di fatto, già esistono nei settori privati, si rischia così di sommare anche vere e proprie gabbie previdenziali” (**Cgil**). Se, peraltro, l'effetto fosse l'aumento delle adesioni ai fondi pensione, come promettono i richiedenti, “si determinerebbe un effetto negativo sulle entrate erariali, connesso al trattamento fiscale agevolato riconosciuto alle contribuzioni destinate a tali fondi” (**Upb**) e non coperto.

PROFESSIONI. L'idea è creare ordini di professioni regionali, roba tipo “artigiani della tradizione” o “esperti di turismo esperienziale” (qualunque cosa siano), che rischiano di andare però a sbattere contro il diritto Ue “sulla libertà di circolazione e soggiorno” e “a protezione dei consumatori” (**Pallante**).

SENZA SOLDI? Per evitare di parlare di soldi “si è preferito dichiarare che l'esercizio di

nuove funzioni non comporterà alcun aumento di spesa pubblica. Il che, tuttavia, è privo di senso” (**Grosso**). “Da dove le Regioni interessate trarranno le risorse necessarie? La mancanza della relazione tecnica della Ragioneria generale dello Stato certamente non aiuta a dare risposta alla domanda” (**Pallante**). Comunque, anche se si promette il contrario, “non si può escludere che (le intese, ndr) producano effetti indiretti di una qualche rilevanza sulla finanza pubblica”: oltre ai rischi finanziari sulla previdenza complementare e per i nuovi poteri di Protezione civile, le deroghe chieste in materia sanitaria possono “produrre un'accelerazione della spesa, con possibili riflessi sull'andamento dell'indicatore di spesa netta rilevante ai fini degli impegni assunti” con l'Ue (**Upb**).



Uno scambio?
L'autonomia alla Lega di Calderoli e la legge elettorale a Fdi e Meloni
FOTO ANSA





Peso:1-7%,8-46%,9-32%